

«Il Ppe ci ha ucciso ma la Lega tratterà»

Fedriga: porte chiuse a chi cerca posti

Le regionali nell'Isola

Se Berlusconi ha un'alternativa a Musumeci, pronti a discutere ma non siamo disposti a imbarcare Alfano e i centristi

Il Sud

«È una priorità ma si deve formare una nuova classe dirigente»

«È giusto che siano i numeri a parlare: chi prende più voti, sarà il premier del centrodestra. Noi ci crediamo, il vento è dalla parte della Lega». Massimiliano Fedriga, capo del gruppo parlamentare delle camicie verdi a Montecitorio, rilancia la competition interna al centrodestra con Forza Italia.

Presidente Fedriga, davvero la leadership di Berlusconi nel centrodestra è in discussione?

«Noi non mettiamo in discussione niente, chiediamo solo che a decidere siano i numeri. Il partito che otterrà più voti esprimerà il presidente del Consiglio. È la regola più oggettiva possibile, mi pare che ci sia una convergenza».

Il vostro segretario Salvini ha concrete possibilità per riportare la Lega al sorpasso su Forza Italia?

«Le impressioni che ricaviamo dal confronto con l'elettorato ci dicono di sì. A meno che non ci saranno intoppi e che Salvini non sia oscurato dalle televisioni e dai giornali».

Lo teme?

«Potrebbe accadere».

L'immigrazione resta il punto forte della vostra campagna.

«Perché è oggettivamente il tema che i cittadini sentono maggiormente. Mi lasci ricordare quanto accaduto qualche settimana fa a Napoli, in cui un gruppo di migranti ha accerchiato e minacciato i militari in servizio di pattugliamento. La cosa più incredibile però sono state le reazioni dei sedicenti comitati anti-razzismo che se la sono presa con le forze dell'ordine. Altro che anti-razzismo: quisiamo all'anti-legalità, all'anti-giustizia».

Il vostro argomento storico del federalismo come si aggiorna?

«Noi proponiamo un progetto totalmente alternativo al centrali-

simo di Renzi, che fortunatamente è stato abbattuto dal no referendario alla riforma costituzionale. Noi siamo per la valorizzazione delle autonomie, perché riteniamo che la vera ricchezza del nostro Paese siano le sue diversità, che sono rivendicate con giusto orgoglio attraverso tutto lo Stivale. Sarebbe sbagliatissimo fare una marmellata indistinta in cui scomparissero le peculiarità delle varie aree. E lo dico anche in una chiave meridionalista».

Cosa intende?

«La Lega come movimento si va staccando dalla sua vocazione settentrionale. La nostra attenzione al Sud è diventata una priorità e noi siamo per un cambiamento che deve partire da una nuova classe dirigente. Ma il nostro metodo è autenticamente autonomista: i nostri timidi e sbagliati approcci al Sud in passato sono avvenuti mandando dirigenti dal Nord che coordinassero le attività. Un errore totale. Noi siamo perché si sviluppi sul territorio la maturazione di un certo politico che sappia sostenere la sfida».

Proprio a Sud, in Sicilia, si terrà la prossima importante sfida elettorale, quella per le Regionali. E nel centrodestra si registrano frizioni tra voi e Fratelli d'Italia da una parte e Forza Italia dall'altra per la scelta del candidato: voi siete per Musumeci, che però non convincerebbe Berlusconi, orientato su un profilo più moderato e civico.

«In Sicilia la vera questione è chiudere le porte a chi cerca un posto a prescindere. Se la strategia di Berlusconi è imbarcare Alfano e altri pezzi di centrismo trasformista, noi siamo contro a oltranza. Ciò detto, per noi Musumeci rimane un ottimo candidato, ma se Berlusconi dovesse trovare un nome diverso e ugualmente vincente non ci opporremo, l'importante è presentarsi con una coalizione coerente. Siamo pronti a fare tutti gli errori, ma li vogliamo fare mettendoci la nostra faccia e giocando pulito».

Il premier Gentiloni ha rilanciato il tema dello ius soli.

«E noi siamo pronti alle barricate. L'impostazione ideologica che Gentiloni e il Pd



stanno dando al tema è una follia assoluta. La cittadinanza non può essere considerata come uno strumento per creare integrazione, ma è semmai il punto di arrivo di un'integrazione già avvenuta. Tra l'altro è surreale proporla dopo la strage di Barcellona: gli attentatori avevano tutti passaporto europeo, liberi di girare per il Continente. Davvero questo non pone nessun problema al premier?».

Che posizione avrete sull'Ue? Salvini ha ammorbidito i toni.

«Noi non siamo contro l'Europa, siamo per la revisione totale dei trattati. Seguiamo l'esempio della Merkel: è stata bravissima a difendere gli interessi della Germania. Noi siamo per fare lo stesso, a vantaggio dell'Italia. Siamo certi che con Berlusconi sia possibile una convergenza su questa battaglia, anche se lui è con la Merkel nel Ppe, che è il partito che ha letteralmente massacrato il nostro Paese e di cui saremo avversari irriducibili».

a.a.t

© RIPRODUZIONE RISERVATA